

# Pisanu indagato: «Solo speculazioni elettorali»

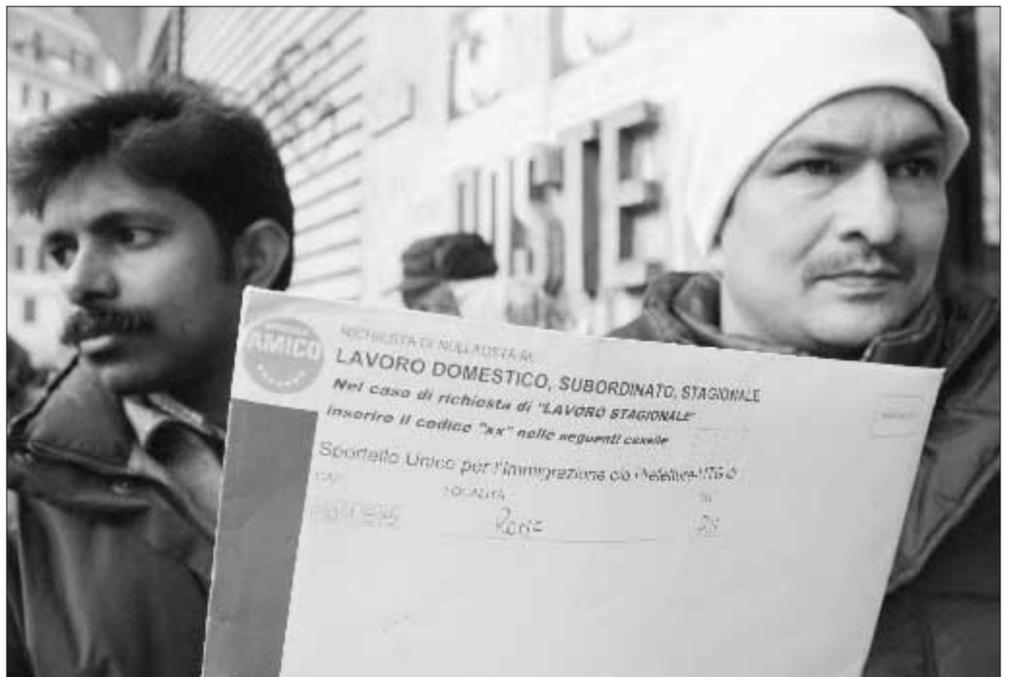
Scandalo dei rimpatri coatti dai Cpt: dopo l'inchiesta del pm di Roma, ora si aspetta il tribunale dei ministri

di Massimo Solani / Roma

**PREVEDIBILE** come la neve d'inverno o il Solleone d'agosto, la notizia dell'iscrizione del ministro dell'Interno Pisanu nel registro degli indagati per omissione di atti d'ufficio in merito al rimpatrio di centinaia di immigrati sbarcati a Lampedusa nell'ottobre del

Pisanu. A questo punto spetta alla procura richiedere l'archiviazione o l'istanza di autorizzazione a procedere finalizzata al rinvio a giudizio anche se sulle conclusioni del pm (che saranno depositate la prossima settimana) spetterà proprio al tribu-

nale dei ministri pronunciarsi. Intanto il centrodestra ha fatto fronte compatto a difesa di Pisanu puntando il dito contro la magistratura. «È difficile non pensare anche in questa occasione - ha commentato il forzista Renato Schifani - ad una manovra elettorale impropria». Fra gli attestati di solidarietà giunti al ministro dell'Interno anche quelli del presidente della Camera Pierferdinando Casini (che ha accusato «la sinistra irresponsabile» per l'esposto denuncia) e del Senato Marcello Pera: «È inconcepibile che decine di parlamentari invece di impegnarsi in un serio confronto politico, tentino la scorciatoia della denuncia pe-



Immigrati in fila alla posta per consegnare le domande Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

nale per ottenere delle dimissioni». Dimissioni che sono state invocate dai Verdi Mauro Bulgarelli e Tana de Zulueta (entrambi fra i firmatari dell'esposto denuncia), mentre Elettra Deiana ha risposto seccata alle accuse di «strumentalizzazioni elet-

toralistiche» rivolta da Pisanu: «È quantomeno strano che dica certe cose, visto che l'esposto risale al 12 luglio 2005, data ben lontana dalle elezioni politiche». Secondo l'ex ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, invece, «pensare di

denunciare il ministro dell'Interno per l'espulsione dei clandestini è un'autentica follia». Una follia per la quale il parlamentare di An ha la sua cura: «Dieci, cento, mille charter per allontanare i clandestini». Ma a sostegno del ministro dell'In-

terno si sono espressi anche la destra Livia Turco («Ha applicato la legge, il problema è che la Bossi Fini è ideologica e non funziona») e l'ex titolare del Viminale Enzo Bianco, secondo cui «non c'è nessuna responsabilità penale di Pisanu».

2004 e nel marzo del 2005 ha scatenato le polemiche del centro destra. Che ancora una volta è tornato ad accusare la magistratura puntando il dito contro la «giustizia ad orologeria». E poco importa se l'iscrizione nel registro degli indagati risale all'ottobre scorso, mentre l'esposto denuncia da cui è scaturita l'inchiesta (firmato da una nutrita schiera di parlamentari del centro sinistra capeggiata da Elettra Deiana di Rifondazione) è datato addirittura 12 luglio 2005, per la destra ce n'è abbastanza per gridare alla «speculazione elettorale». Parole che proprio il ministro Pisanu (informato fin da ottobre dell'inchiesta a suo carico) ha usato ieri mattina per la sua reazione. «È sgradevole che problemi così delicati per i loro aspetti umani e giuridici come quelli dell'immigrazione clandestina siano diventati oggetto di basse e contrapposte speculazioni elettorali». In una nota al vettore dirommata alle agenzie, poi, il titolare del Viminale ha comunicato la propria volontà di «andare avanti» nel lavoro senza «lasciarsi influenzare da queste speculazioni» e assumendosi per intero «la responsabilità politica» del lavoro svolto sino ad oggi. Nel frattempo, però, il tribunale dei ministri lo scorso 20 febbraio ha restituito al pm Marcello Monteleone il fascicolo riguardante il ministro

La destra attacca il pm Gasparri: 10, 100, 1000 charter per i rimpatri Turco (Ds): applicata una legge ideologica

## PAPA RATZINGER

«Cristiani ed ebrei devono cooperare con i musulmani»

**Cristiani ed ebrei** devono «cooperare» con i musulmani per «il bene comune dell'umanità» e in particolare in questo momento devono prestare «attenzione» a «insegnare il rispetto per Dio, per le religioni e i loro simboli, e per i luoghi santi e di culto». Lo ha detto ieri il Papa durante l'udienza ai membri della Delegazione dell'American Jewish Committee. Benedetto XVI - intervenendo a pochi giorni di distanza dalla storica visita del rabbino capo alla moschea di Roma - ha «incoraggiato gli sforzi per accrescere l'amicizia tra il popolo ebraico e la chiesa cattolica». Citando le recenti celebrazioni per i 40 anni della Nostra Aetate, la dichiarazione conciliare che tra ebrei e cattolici ha aperto la strada per «un dialogo caratterizzato da reciproco rispetto e amore», Benedetto XVI ha ricordato che «davvero ebrei e cristiani hanno un ricco patrimonio comune» e che «in molti sensi - ha detto - la nostra relazione è unica tra le religioni del mondo». Visto che ebrei, cristiani e musulmani credono in un unico Dio, per il Papa «ne consegue che tutte e tre le religioni monoteiste sono chiamate a cooperare le une con le altre per il bene comune dell'umanità, servendo la causa della giustizia e della pace nel mondo». «Questo - ha sottolineato papa Ratzinger - è specialmente importante oggi, quando particolare attenzione deve essere data a insegnare il rispetto per Dio, per le religioni e i loro simboli, a per i luoghi santi e i luoghi di culto». «I leader religiosi - ha ancora rimarcato il Papa - hanno una responsabilità di lavorare per la riconciliazione attraverso un dialogo genuino e atti di solidarietà umana».

# «Permesso di soggiorno per chi resta fuori dalle quote»

Associazioni e partiti della sinistra: nessuna sanatoria, ma garantire chi già lavora

di Maristella Iervasi / Roma

## LA LOTTERIA MASCHERATA

sulle quote e le vergognose code alla Poste hanno fatto emergere un dato: la richiesta di manodopera immigrata nel Paese è molto più alta delle briciole numeriche

stabilite dal decreto flussi 2006: 170.000 posti mentre alla «gara» ha partecipato mezzo milione di persone, tra famiglie e imprese. Che fare dunque per i 330mila migranti che costretti alla clandestinità alleviano le sofferenze di anziani e malati e che sono il timone della nostra economia? Per la Lega di Calderoli e Co., andrebbero espulsi su due piedi, senza tanti complimenti. Emblematico il titolo della *Padania* di ieri: «Nessuna sanatoria, sia chiaro». E pag. 3 del quotidiano leghista, il ministro Maroni intima: «Sappiamo chi sono e dove sono. Niente più scuse, espulsioni». Ecco, invece, le soluzioni avanzate da associazioni, sindacati e partiti che da sempre si occupano di immigrazione.

La «Padania» invoca la «caccia» al migrante La Caritas: la sanatoria richiama la clandestinità quote più larghe e realistiche

Oliviero Forti, ufficio immigrazione Caritas: «C'è bisogno di un numero di quote realistico, che risponda alle esigenze reali del mercato e della pressione dei flussi migratori. Le sanatorie non gestiscono la politica migratoria, anzi sono un richiamo per la clandestinità: "prima o poi verò sanato". Occorre agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e introdurre un permesso di soggiorno per ricerca di lavoro».

Filippo Miraglia, responsabile immigrazione Arci: «Cinquecento mila persone si sono presentate allo Stato per uscire dall'irregolarità: sarebbe corretto e civile l'assorbimento di tutte le domande presentate. La grande retata invocata dalla Lega e da An nelle case delle famiglie e aziende italiane evoca le retate del periodo fascista».

Roberta Fantozzi, responsabile immigrazione di Rifondazione Comunista: «Vie di ingresso legali in maniera permanente, perché dietro l'angolo non c'è alcuna invasione. Siamo per il superamento della logica dei flussi, va concesso un permesso di soggiorno a chi denuncia la propria posizione di lavoro irregolare: sconfiggerebbe il lavoro nero e il ricatto sulla vita dei migranti. Sanatoria? Occorre un provvedimento che metta al pulito i guasti prodotti dalla destra».

Ali Baba Faye, responsabile immigrazione dei Ds: «Tutte le persone che non rientrano nel decreto flussi devono essere regolarizzate: sono portatori di contratti di lavoro, seppure in nero. Ovviamente va verificata la fondatezza del contratto e

se le carte sono in regola va concesso il permesso di soggiorno. È controproducente una interpretazione rigida sul piano numerico del decreto. Se si vuole combattere il lavoro nero questo è un banco di prova». Le proposte dell'Unione sull'immigrazione: rivedere il meccanismo degli ingressi: programmazione su base triennale (tetto numerico flessibile) sulla capacità di assorbimento del mercato; introdurre il sistema dello sponsor (famiglia, o associazione che sponsorizza una persona immigrata dall'estero che cerca lavoro); permesso per ricerca di lavoro della durata di 6 mesi/un anno; incorporare alcune figure professionali dal decreto flussi, tipo le badanti, favorendo il meccanismo dell'assunzione dall'estero; regolarizzazione ad personam, per chi ha lavorato per tanti anni in Italia, ha la fedina penale pulita ed è disoccupato. Guglielmo Loy, segretario confederale Uil: «È l'occasione per tentare in via amministrativa un'anticipazione del decreto flussi 2007, confrontandosi con le associazioni delle imprese e gli enti locali per la richiesta informale di manodopera. La richiesta dell'azienda o della singola famiglia deve essere accettata».

Rifondazione: superiamo la logica dei flussi Ds, Arci e Uil: ampliare gli ingressi, famiglie e imprese ne hanno bisogno

## Il caso

Ritardi e tilt del cervellone pioggia di ricorsi e reclami

Dopo la «gara» per i flussi extra Ue sul filo dei secondi, il sito [www.stranieriniitalia.it](http://www.stranieriniitalia.it) ha ricevuto molte segnalazioni per i disservizi verificatisi in alcuni uffici postali. Molti immigrati, che erano in fila hanno consegnato la domanda in ritardo perché gli sportelli hanno aperto con dieci minuti di ritardo, perché la stampante si è inceppata o per problemi di collegamento con la via telematica. Esperti legali ed avvocati esterni al portale dei migranti si sono messi al lavoro. Risultato: potrebbero partire decine e decine di ricorsi all'autorità giudiziaria o reclami alle Poste italiane. «La prima mossa da fare - suggerisce stranieriniitalia - è un reclamo alle Poste: potrebbe dare diritto - si legge sul sito Internet - ad un risarcimento fino a 500 euro». Il reclamo è previsto dalla «Carta della Qualità», emanata con decreto del ministro delle Comunicazioni il 26 febbraio 2004 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 74 del 29 marzo 2004. Entro 40 giorni dal reclamo, Poste italiane dovrebbero dare una risposta. Se non avviene o se la risposta non è soddisfacente, si può attivare la procedura di conciliazione. Ma chi concilia non potrà presentare ricorso all'autorità giudiziaria.

## L'INTERVISTA RENATO GUARINI

Il rettore dell'Università di Roma «La Sapienza» sullo studio Censis che premia il «modello» della Capitale: ma senza concertazione tutto rischia di fermarsi

# «Ricerca, sviluppo e coesione sociale: da Roma può ripartire una nuova Italia»

di Mariagrazia Gerina / Roma

Crescita del Pil pari al 6,7% in cinque anni, un'economia vitale, che, trainata da turismo e cultura, ha visto crescere non solo la ricchezza prodotta (oltre 94 miliardi di euro, pari al 6,7% del Pil nazionale, che è cresciuto nel frattempo solo dell'1,4%) ma anche l'occupazione (+13,7%), a ritmi che fanno invidia al resto d'Italia e anche ad altre capitali europee. Sono i dati del Rapporto Censis 2006 sulla capitale, che commentiamo con Renato Guarini, rettore dell'università di Roma La Sapienza.

**Come legge da statistiche il rapporto del Censis?**

«Si tratta di un classico rapporto di statistica economica nel quale sono analizzati gli indicatori dello sviluppo: prodotto lordo, occupazione, reati, grado di istruzione della popolazione. Dall'analisi condotta dal Censis emerge che la capitale è

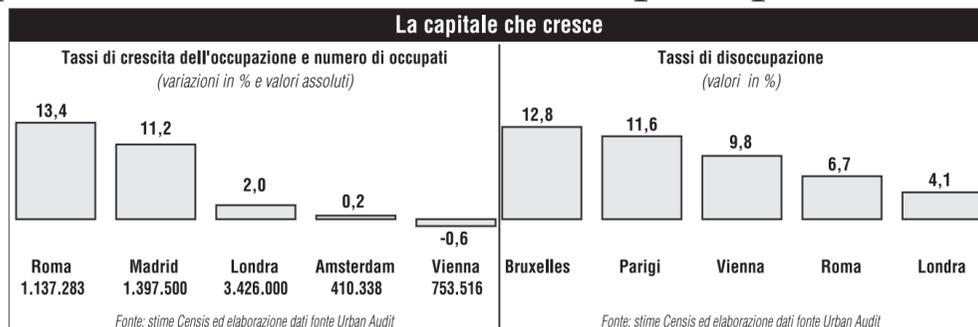
cresciuta e che uno dei fattori sta nella ricerca e nella capacità di innovarsi, mentre per il resto del paese tutti questi stessi indicatori mostrano un declino».

**I dati del Censis l'hanno sorpresa?**

«No, perché, quando sono diventato rettore io stesso ho condotto una ricerca simile, in cui valutavo l'apporto che una università come La Sapienza può dare alla città. Da allora, con le altre università e gli altri soggetti dell'economia romana abbiamo lavorato all'insegna dell'integrazione e insieme al Comune ci siamo impegnati per sviluppare quello che viene definito il «modello Roma»».

**Un'espressione che può far pensare a uno slogan...**

«Non è uno slogan, il modello Roma è basato su elementi strutturali, su un'economia all'interno della



quale hanno grande peso cultura, turismo, ricerca e innovazione, ma soprattutto su un clima diverso da quello che si ritrova in altre zone d'Italia, fatto di collaborazione tra le diverse istituzioni, solidarietà, coesione sociale, che rende possibile anche che ci sia sviluppo. Persi-

no i reati, aumentati nel resto del paese, a Roma sono diminuiti». **Roma ha 155mila imprese e 20mila ricercatori. Cosa c'è dietro quest'ultimo numero?** «C'è uno degli elementi strutturali del modello Roma. Però per portare avanti la ricerca è necessario che

ci siano finanziamenti adeguati, se dal governo vengono tagliati i fondi, come è successo in questi anni, quei ricercatori diventano un peso. L'università ha cercato di sopperire, ma è mancato il turn-over e così quei ricercatori oggi sono un po' anziani, mentre i giovani sono rima-

sti fuori».

**Altro dato: l'occupazione è cresciuta del 13,7%. Quanti sono i precari?**

«Di preciso non so. So però che il precariato è uno dei problemi che a Roma come nel resto del paese bisogna risolvere a livello legislativo

introducendo delle forme di garanzia».

**Quella romana è una crescita che ha solide basi?**

«La solidità di un'economia non è più data solo dalla produzione industriale, che può avere in altri paesi costi più bassi. Lo sviluppo di Roma è determinato da una chiara vocazione verso la produzione di cultura, turismo, innovazione».

**Quanto può reggere questa crescita da «città-stato», in controtendenza rispetto al resto del paese?**

«Fin quando c'è un clima di concertazione si può consolidare la crescita raggiunta, Parigi è da sempre una città-stato, però lo sviluppo di un paese deve essere equilibrato. Come estendere il modello Roma? Il vero rischio sono i contrasti. Se ci mettiamo a fare guelfi contro ghibellini, o rossi contro neri, o se si verifica la temuta ingovernabilità, non facciamo nulla».